

L'amore di Aida e di Tristano nella coreografia notturna di Monica Casadei

di [Giuseppe Distefano](#) 2 luglio 2013



Dopo essersi misurata con la grande partitura verdiana di "Traviata" – titolo anche dell'ultimo fortunato spettacolo, preceduto da "Corpo d'Opera" – Monica Casadei continua il confronto con la musica operistica aggiungendo ora, sempre di Verdi, oltre all'"Aida", il "Tristano e Isotta" di Wagner, immettendovi il gesto contemporaneo della sua pratica di danza. Due titoli accomunati dal tema della notte, del connubio Eros e Thanatos, e dove si respira il Romanticismo di tanta letteratura.

Commissionato dal Comunale di Bologna alla coreografa ferrarese per il centenario della nascita dei due compositori, "La doppia notte. Aida e Tristano" dispiega forze e mezzi per una creazione di grande respiro ballettistico: venti danzatori in scena a cui si aggiungono altrettanti allievi, preziosi costumi di lingerie dalla foggia ottocentesche, e l'orchestra dal vivo. Concorre all'architettura del balletto la musica, in parte riscritta, del compositore Claudio Scannavini selezionando alcune parti delle due opere miscelati con dei suoi interventi. Col risultato di un ininterrotto flusso di armonie dai forti contrasti dove due universi sonori si fondono sapientemente. Chiaroscurali sono anche i contrasti delle immagini in bianco e nero proiettate come fondali a ricordarci non le foreste secolari di Tristano o i colonnati di pietra di Aida, ma paesaggi di mari e di deserti, luoghi della perdita di riferimenti.

FOTO

[L'amore di Aida e di Tristano nella coreografia notturna di Monica Casadei](#)



Le foto di Fabian Albertin sono elaborazioni di elementi naturali quali l'acqua, la sabbia, gli alberi, le alghe, le pietre, il cielo. Tutte immerse in quel clima notturno di presagio per "l'addio alla vita" degli amanti delle due vicende, del loro amore fatale, irresistibile, disperato, inafferrabile di giorno, ma consumato nella notte. Esulando dalla narrazione didascalica, dall'identificazione chiara dei personaggi, Casadei immerge le loro storie tragiche in un corpo a corpo vigoroso, potente, dove i duetti si sdoppiano, si sciolgono e si amalgamano nell'onda continua del gruppo. Travolgente ed estatico è il flusso di gesti che passa dall'uno all'altro dei venti danzatori. Dall'inizio, con una massa magmatica sospinta e respinta dalla quale

emergono come naufraghi delle coppie; al continuo uscire e rientrare tra corse in diagonale, salti, rincorse, prese sulle spalle, rotolamenti a terra, stagliarsi di silhouette come geroglifici. Un moltiplicarsi di coppie, ciascuna ad esprimere un sentimento intimo e universale, di amore e di morte, di sublime e di tragico, segnato da movimenti passionali, teneri, furtivi, rubati all'oscurità. Sono movimenti ora fluidi, ora disarticolati, ora violenti, ora calmi, che trovano respiro nella luce calda e dorata che interrompe a tratti il semibuio. Sono abbracci a terra, gesti pietrificati e poi sciolti, bocche spalancate poi richiuse, braccia protese poi allentate, gambe alzate a formare, da terra, piante vive, mani che fanno tacere e che chiudono occhi. La celebrazione dell'amore assoluto si scioglie nell'afflato cosmico di un mare tempestoso che riporta a riva l'essenza dei corpi.

"La doppia notte. Aida e Tristan", Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei, elaborazione musicale di Claudio Scannavini su musiche di Giuseppe Verdi e Richard Wagner, orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Felix Krieger.

Il Sole
24 ORE

ULTIMI DI SEZIONE



DANZA

L'amore di Aida e di Tristano nella coreografia notturna di Monica Casadei - Foto

di Giuseppe Distefano